

## Vittorio Pica in Belgio fra le pagine de *L'Art Moderne* e de *La Jeune Belgique* (1885-1913)

Amanda Russo  
(Università degli Studi di Trieste, Italia)

**Abstract** Significant studies have demonstrated the links between Vittorio Pica and the international intellectual circles, French in particular. It was therefore deemed of particular interest to deepen his relations with Belgium. This article notably investigates how his writings were transposed and published in two journals, *L'Art Moderne* and *La Jeune Belgique*, between 1885 and 1913. These two cases appear meaningful as these periodicals represent the medium of the most progressive exponents of the Belgian cultural world of his time. By examining these journals, it was found that Vittorio Pica's production is at that time monitored for the completeness and the foresight of his analysis, considered to be free of prejudice. He is also seen as a courageous critic who takes sides in favor of new trends, even against public opinion. His function of tireless mediator between the international culture and Italy is widely recognized and his multifaceted personality is much appreciated. His work, largely documented, therefore becomes a reference for a generation of Belgian intellectuals that share the same exploration of modernity.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Sul versante letterario. «Vittorio Pica 'apôtre' du Beau Moderne» – 3 Un critique des plus remarquables et des plus 'en avant'. La ricezione della critica artistica di Vittorio Pica in Belgio.

**Keywords** Vittorio Pica. Cultural exchanges. Belgium. *L'Art Moderne*. *La Jeune Belgique*.

### 1 Introduzione

Negli ultimi decenni hanno ripreso vigore gli studi su Vittorio Pica, intellettuale cosmopolita, impegnato sul fronte della critica letteraria e artistica, traduttore e collaboratore di numerose riviste nazionali e internazionali, tra cui *Emporium*. La sua figura, a partire dalla fine degli anni Venti del Novecento, è stata oggetto di polemica e di ingiustificato oblio.<sup>1</sup> Solo in tempi più recenti la sua attività è stata reinserita in una più opportuna collocazione storica. Si è rivalutata la sua funzione di intermediario tra l'Italia e l'estero. I suoi numerosi scritti, talvolta pionieristici, divulgano nella nostra Penisola le nuove tendenze e, nello stesso tempo, è emerso il suo impegno per promuovere l'arte italiana all'estero.

Nicola D'Antuono, Nunzio Ruggiero e Alessandro Gaudio, in particolare, si sono occupati del versante letterario (D'Antuono 2002; Ruggiero 2004; Gaudio 2006). Nell'ambito della critica d'arte, gli studi di Davide Lacagnina, invece, rappresentano ormai delle pietre miliari (Lacagnina 2005, 68-89; Lacagnina 2011, 94-

109; Lacagnina 2015, 122-7; Lacagnina 2016).<sup>2</sup>

Nel dicembre del 2015, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, si è svolto il convegno *Diffondere la cultura visiva: l'arte contemporanea tra riviste, archivi e illustrazioni* che ha dedicato ampio spazio a Vittorio Pica e i cui risultati sono stati pubblicati in tempi recenti (Bacci et al. 2016, 637-744). Nel 2017 sono apparsi altri due contributi, specificatamente sui legami tra Vittorio Pica e l'opera di Henry de Groux e James Ensor (Fanti 2017, 159-82) e sui rapporti di Vittorio Pica con la cultura francofona (Cavenago, in corso di stampa).

Il rinvenimento di documentazione inedita, lo spoglio dei periodici e la certosina ricerca delle pubblicazioni del critico napoletano stanno permettendo di rivalutare il suo contributo in termini positivi. Gradualmente sta emergendo la sua intensa attività di critica letteraria e artistica e la vasta rete di relazioni internazionali che l'intellettuale italiano ha intessuto.

Nell'ambito della tesi di dottorato della scrivente, si è pensato di indagare i legami di Vittorio

<sup>1</sup> Per una biografia su Vittorio Pica (Napoli, 1862 - Milano, 1930) si richiama a Davide Lacagnina: Lacagnina 2015, 122-7.

<sup>2</sup> A proposito del Belgio, all'interno di questo significativo volume si segnala il contributo di Marzia Pieri che si sofferma sul rapporto di Vittorio Pica con Camille Lemonnier e con il teatro di Maeterlinck. Cf. Pieri 2016, 96-9.

Pica con il Belgio.<sup>3</sup> Il rinvenimento di numerose lettere di Vittorio Pica in alcuni archivi del Paese ha permesso di risalire, seppur ancora parzialmente, ai numerosi contatti che il critico napoletano ha intrecciato con l'*élite* intellettuale belga tra il 1887 e il 1920. I risultati di questa ricerca e la trascrizione di questa corrispondenza sono stati oggetto di una pubblicazione (cf. Russo, in corso di stampa).

In questa sede, ci si vuole focalizzare sui numerosi contributi dedicati a Vittorio Pica, apparsi sulle riviste *L'Art Moderne*<sup>4</sup> e *La Jeune Belgique*,<sup>5</sup> tra il 1885 e il 1913. Si vuole capire come l'attività di Vittorio Pica sia stata recepita in Belgio e quale sia stato il suo contributo, almeno limitatamente a queste due riviste.

Sono stati presi in esame i due principali periodici intorno ai quali ruotava il dibattito culturale belga dell'epoca. Si distingueranno, tra i contributi di letteratura e quelli di critica artistica, i due versanti dell'operato di Vittorio Pica. Infine una selezione di questi articoli dedicati all'intellettuale italiano troverà posto nell'appendice documentaria.

3 Cf. Russo 2014-5. Desidero ringraziare il dott. Geoffrey Kraemer per la rilettura.

4 *L'Art Moderne. Revue critique des arts et de la littérature, paraissant le dimanche* è una rivista pubblicata a Bruxelles tra il 1881 e il 1914 che era promossa da un manipolo di intellettuali che credeva sull'utilità di mettere l'arte al servizio della società. Per ulteriori notizie si veda la scheda realizzata per la Digithèque dall'ULB che si è occupata anche della digitalizzazione delle riviste: <http://digitheque.ulb.ac.be/fr/digitheque-revues-litteraires-belges/periodiques-numerises/index.html#c11373> (2018-02-18)

5 *La Jeune Belgique* è una rivista pubblicata a Bruxelles tra il 1881 e il 1897, che al contrario de *L'Art Moderne*, sosteneva che l'arte che non deve servire alcuna causa, è cioè fine a se stessa, secondo la formula *L'Art pour l'Art*. Per ulteriori informazioni si rimanda alla scheda realizzata per la Digithèque de l'ULB: <http://digitheque.ulb.ac.be/fr/digitheque-revues-litteraires-belges/periodiques-numerises/index.html#c12716> (2018-02-18).

## 2 Sul versante letterario. «Vittorio Pica 'apôtre' du Beau Moderne»<sup>6</sup>

Lo spoglio de *L'Art moderne* e de *La Jeune Belgique* ha evidenziato fin da subito che l'intellettuale napoletano era ben noto nel *milieu* culturale belga per la sua attività di traduzione e di critica letteraria e artistica. In entrambi gli ambiti lo ritroviamo nelle pagine di queste due riviste belghe che spaziano tra arte e letteratura.

*L'Art moderne* e *La Jeune Belgique* seguono con interesse le nuove pubblicazioni del critico italiano e vi fanno spesso riferimento, in particolare modo quando trattano di letterati e artisti del loro Paese. Vittorio Pica, infatti, dedica ampio spazio alla scuola belga, che reputa innovativa. Durante tutto l'arco della sua carriera, il critico italiano pubblica numerosi articoli, saggi e monografie dedicati a esponenti di questa scuola e si fa traduttore e divulgatore di alcuni scrittori belgi in Italia.

Su *La Jeune Belgique*, tra il 1885 e 1891, sono apparsi sporadici contributi di soggetto letterario. È soprattutto *L'Art Moderne* che dedica ampio spazio al critico italiano.

Nel 1890, il volume *All'avanguardia: studi sulla letteratura contemporanea di Vittorio Pica* viene recensito ampiamente da entrambe le riviste (X. 1890). Il libro, che avrà ampia diffusione internazionale, è tra i primi a ripercorrere l'evoluzione della letteratura simbolista francese contemporanea, soffermandosi anche sullo scrittore belga Camille Lemonnier. È il risultato di un decennio di attività che l'intellettuale italiano riunisce in un volume. All'interno, il critico partenopeo propone un parallelo tra *Germinal* di Émile Zola e *Happe-Chair* di Camille Lemonnier, dove riconosce gli esiti originali dell'opera dello scrittore belga («All'avanguardia» 1890).

Nel 1894 il critico italiano si era occupato di tradurre il romanzo *La fin des bourgeois* di Camille Lemonnier (Ruggiero 2009, 133). La traduzione è apparsa sul giornale *La Riforma*, preceduta da uno studio sul letterato, come ricordato da *L'Art moderne* che così parla di Vittorio Pica: «Le traø ducteur est Vittorio Pica, lui-même écrivain de talent, le plus renseigné critique de l'Italie sur l'évolution littéraire contemporaine et auquel nous avons consacré l'an passé une une [sic] étude» («Petite Chronique» 1894).

Del 1886 è lo studio su *Les Concubins* di Camille Lemonnier, pubblicato sul *Corriere del Mattino*

6 Cf. «Vittorio Pica» (1893). *L'Art moderne*, 19, 7 mai, 145.

di Napoli (Ruggiero 2009, 133), mentre del 1905 è una cronaca letteraria sugli ultimi libri dell'intellettuale, apparsa su *Il Campo* di Torino. Entrambi gli scritti sono puntualmente segnalati nei due periodici belgi («Memento. Étranger» 1886; «Petite Chronique» 1905). Nello studio pubblicato sulla rivista di Torino, si parla anche dello scrittore e amico Eugène Demolder (Molenbeek-Saint-Jean, 1862 – Corbeil, 1919) che Vittorio Pica ha avuto modo di incontrare a Napoli nel 1901, in occasione di un'escursione all'insegna della convivialità (Demolder 1901). Anche i redattori de *L'Art Moderne* hanno avuto l'occasione di vedere il critico italiano in un viaggio a Napoli e dintorni, come evocato da un articolo.<sup>7</sup>

Nel 1899 il poderoso volume *Letteratura d'eccezione*, pubblicato l'anno precedente, è al centro dell'interesse de *L'Art moderne* (Robert 1899), mentre due anni dopo, viene segnalato l'articolo di Vittorio Pica dedicato al movimento letterario belga (Pica 1900), apparso su *Fanfulla della Domenica* («Les Lettres belges à l'étranger» 1901; Comberiati 2014). In queste pagine pubblicate nel 1900, Vittorio Pica traccia per i lettori italiani un *excursus* sulla letteratura belga contemporanea, ancora poco nota nella Penisola.

Il nome di Vittorio Pica figura all'interno del comitato d'onore riunito nel 1892 per erigere un monumento a Charles Baudelaire nel *Jardin du Luxembourg* di Parigi. Accanto a lui, sono riuniti nomi di portata internazionale, tra cui Émile Zola, Edmond de Goncourt e Félicien Rops («Petite Chronique» 1892; Deschamps 1892). Il monumento doveva essere realizzato da Auguste Rodin.

Nel 1908 Vittorio Pica, insieme a numerosi intellettuali e artisti mondiali, si schiera in difesa del Museo del Louvre che necessitava di importanti lavori di manutenzione («Pour la protection du Louvre» 1908). Anche in questo caso è l'unico rappresentante per l'Italia, all'interno di un'ampia rete internazionale di artisti e letterati. Quasi tutti sono conoscenze dirette del critico partenopeo. Vittorio Pica, instancabile giramondo, frequenta i salotti di Parigi e Bruxelles, dove è accolto come amico fraterno degli esponenti di punta del *milieu* simbolista e naturalista.

Vittorio Pica, prima di essere traduttore e divulgatore degli scritti di questi letterati, ne diventa amico e costante corrispondente. Si instaura un'affinità elettiva tra il critico napoletano e gli intellettuali, riuniti intorno a *L'Art Moderne*

e *La Jeune Belgique*, che intendono sollecitare un cambiamento culturale. Con questi letterati, Vittorio Pica trova una comunanza di intenti e instaura un rapporto di collaborazione reciproca. Il critico napoletano, fortemente appassionato di letteratura belga contemporanea, ne diventa mediatore e, attraverso i suoi scritti, ne promuove la conoscenza in Italia (cf. Russo, in corso di stampa). A loro volta, i suoi interlocutori belgi, informati in via diretta da Vittorio Pica, si interessano della sua attività e ne parlano a più riprese dalle pagine delle loro riviste.

Con questi intellettuali il critico italiano ha in comune la missione di 'sprovincializzare' la cultura del loro Paese e aprirla alla modernità e a un confronto europeo. In fondo, l'Italia e il Belgio, in quel periodo, condividono gli stessi sforzi. Sono entrambi Stati recenti, impegnati a costruire un'identità nazionale e una cultura unitaria e peculiare.

Le relazioni tra i due Stati corrono intense, anche dal punto di vista storico-politico, attraverso i numerosi esuli italiani che approdano in Belgio e gli intensi rapporti tra la classe dirigente cattolica belga e la Chiesa romana.<sup>8</sup> Al contempo, si forma gradualmente una colonia italiana stanziata, per la maggior parte costituita da operai e modesti lavoratori, ma anche da professionisti e intellettuali che si integrano nel tessuto sociale e fungono da canale di diffusione della cultura italiana all'estero (Gola 1999).

Nel corso degli anni Ottanta dell'Ottocento, inoltre, il Belgio, fortemente industrializzato, vede emergere delle forti tensioni sociali, che sfociano in violente rivolte del proletariato urbano e rurale, denunciando le notevoli disuguaglianze sociali su cui poggiava la prosperità economica del Paese. Molti intellettuali si mettono al servizio delle fasce più deboli della popolazione e attraverso la loro attività culturale cercano un mezzo per migliorare la società. In questo contesto si inserisce l'attività delle riviste *L'Art Moderne* e *La Jeune Belgique*.

7 Vittorio Pica 1893, 7 maggio, 145-6. Ne parla anche Margherita Cavenago, Cf. Cavenago 2016, 285.

8 Riguardo le relazioni politiche tra Italia e Belgio, tra le numerose pubblicazioni si segnala: Andrea Ciampani et al. 2002.

### 3 Un critique des plus remarquables et des plus 'en avant'. La ricezione della critica artistica di Vittorio Pica in Belgio

Avec un zèle inlassable, M. Vittorio Pica poursuit la campagne qu'il a entreprise pour faire mieux connaître et apprécier l'art moderne. Son effort est d'autant plus louable qu'en Italie l'opposition que rencontre l'évolution moderne est plus vive encore qu'ailleurs, - ce qui justifie peut-être ou tout au moins explique la jacquerie futuriste. Puissent les jolis petits volumes de M. Vittorio Pica contribuer à éclairer les esprits! (Maus 1913b)

Nel 1913, Octave Maus si sofferma su Vittorio Pica e lo ricorda con parole di pieno apprezzamento per la sua attività di critico d'arte e per lo straordinario sforzo di documentare l'evoluzione dell'arte contemporanea in oltre venticinque anni di attività. Il critico italiano gode di grande stima nel *milieu* intellettuale belga. Su *L'Art Moderne* e su *La Jeune Belgique* trovano spesso posto recensioni e interventi riguardanti la produzione di critica artistica di Vittorio Pica. In primo luogo, certamente quando si occupa di compatrioti. Il critico partenopeo si dedica, infatti, con interesse allo studio degli artisti belgi contemporanei, che si impegna ad indagare approfonditamente e a promuovere nei suoi scritti. Secondo lui, il Belgio vanta una scuola originale e talentuosa, e che si era già distinta in occasione dell'Esposizione Internazionale di Parigi del 1900 e in numerose altre rassegne degli ultimi anni.

Gli interessi di Vittorio Pica si trovano così in sintonia con l'attività degli intellettuali riuniti intorno a *L'Art Moderne* e *La Jeune Belgique*, che, nello stesso periodo, sono impegnati a sostenere gli artisti della nuova generazione.

A questo proposito, *l'Exposition historique de l'Art belge* del 1880, che doveva celebrare i cinquant'anni dalla formazione del Paese, rappresenta un momento di svolta per la cultura belga. In questa circostanza il bilancio è sconsolante. Si constata che il Paese mancava di una cultura e di un'arte specificatamente belga, ma era fortemente dipendente dai modelli stranieri, francesi e tedeschi in particolar modo. Da questo momento parte la reazione di molti intellettuali. Nel 1881 vengono fondate le riviste *L'Art Moderne* e *La Jeune Belgique*. Tre anni dopo, nasce il gruppo *Les XX*, che successivamente passa il testimone a *La Libre Esthétique* (1894-1914), entrambi sotto

l'egida di Octave Maus. I due gruppi, in forte contrapposizione con i *salons triennaux* e alcune associazioni culturali secondo loro passatiste, per oltre un ventennio traghettano a Bruxelles gli artisti d'avanguardia, contribuendo a 'svecchiare' il panorama culturale e offrendo fonti visive e spunti di riflessione per la nuova generazione di artisti. Nel contempo, *L'Art Moderne* e *La Jeune Belgique* supportano la scuola belga e diventano un canale di diffusione delle nuove ricerche artistiche e letterarie.

In questo contesto, va quindi inserito l'interesse di queste riviste per l'attività di Vittorio Pica. Nel 1893, su *L'Art moderne* viene riportata la traduzione in francese di un articolo del critico italiano riguardante Felicien Rops.<sup>9</sup> Quattro anni dopo, la stessa rivista si sofferma sulla lunga digressione che il critico italiano ha dedicato al Belgio nella monografia *L'Arte mondiale a Venezia* (Pica 1897b; «Petite Chronique» 1897).

Nel 1906 Vittorio Pica approfondisce la scuola belga presente all'esposizione d'arte decorativa di Milano (Pica 1906d). Anche l'anno seguente, sempre in occasione dell'Esposizione Internazionale di Venezia, gli artisti di questo Paese sono al centro dell'analisi del critico napoletano nel volume *L'Arte mondiale alla VII Esposizione di Venezia* (Pica 1907d). Lo stesso anno *L'Art Moderne* pubblica una recensione («Les Artistes belges à Venise» 1907) in riferimento a questo corposo studio dedicato alla scuola belga, in cui Vittorio Pica ripercorre la sua evoluzione a partire dal 1830. La rivista cita un lungo estratto dell'articolo e riconosce che il saggio fotografa in modo obiettivo ed esaustivo il contributo della scuola belga all'interno della produzione artistica internazionale degli inizi del Novecento.

Certamente il critico italiano ha per questa scuola una grande considerazione. Non sfuggono ai redattori de *L'Art Moderne* i numerosi studi dedicati ad artisti belgi pubblicati nella rivista *Emporium* (Pica 1906a), tra cui i contributi su Alfred Delaunois («Bibliographie. Alfred Delaunois [...]» 1906; «Accusés de réception» 1906), Léon Frédéric (Pica 1903b; «Accusés de réception» 1903b), Fernand Khnopff (Pica 1902; «Petite Chronique» 1902b) e sugli incisori e disegnatori belgi (Pica 1903a; «Petite Chronique» 1904a). I redattori de *L'Art Moderne* sottolineano la capacità di Vittorio Pica di anticipare i tempi e di intercettare le tendenze d'avanguardia.

<sup>9</sup> Pica 1893, 52, 24 dicembre, 410-1. È citato anche da Margherita Cavenago. Cf. Cavenago 2016, 285.

Del 1905 è uno scritto su James Ensor che viene ampiamente approfondito su *L'Art Moderne* (Pica 1905c; «James Ensor» 1905). Si tratta di un articolo pubblicato su *Le Mercure de France* che mette a confronto l'artista belga con Aubrey Beardsley (Brighton, 1872-Mentone, 1898) ed Edward Munch (Løten, 1863-Oslo, 1944).

Gli intellettuali de *L'Art Moderne* apprezzano in modo particolare la personalità eclettica di Vittorio Pica e i suoi interessi variegati. Sulla rivista vengono segnalate, infatti, molte altre pubblicazioni del critico italiano che trattano argomenti diversi. In particolare, viene dato ampio spazio alla rubrica *Attraverso gli Albi e le cartelle*, ospitata su *Emporium*, e al volume *La Galleria d'Arte Moderna di Venezia*.<sup>10</sup> Quest'ultimo, in particolare, viene apprezzato da Octave Maus che propone di imitare l'eccellente progetto di Vittorio Pica e di pubblicare una raccolta con illustrazioni per far conoscere e valorizzare le collezioni pubbliche belghe (Cf. Maus 1909).

I volumi del critico italiano, accuratamente confezionati e corredati da immagini in bianco e nero o a colori, rappresentano talvolta un documento fondamentale per il metodo e il contenuto ma anche per la forma, agile e divulgativa, adatta a raggiungere un pubblico ampio. Destano, inoltre, interesse gli innumerevoli studi di Vittorio Pica sulle scuole artistiche straniere e sull'evoluzione dell'arte contemporanea,<sup>11</sup> che suscitano spesso il plauso dei redattori belgi per i quali il critico italiano è un ormai un punto di riferimento. I testi dell'intellettuale partenopeo rivestono un'importante funzione informativa sulle nuove esperienze artistiche, dall'impressionismo, al simbolismo, dai Preraffaelliti alle Secessioni. Senza dimenticare i suoi contributi sull'arte giapponese, le arti decorative e l'arte grafica.

Nel 1896, per *L'Art moderne*, il volume *L'Arte Europea a Venezia* (Pica 1895) racchiude la sintesi del movimento dell'arte contemporanea («L'Arte Europea a Venezia» 1896). Viene riconosciuta la sua preziosa funzione di propagazione delle nuove tendenze in Italia e la sua serietà nel documentarsi su ogni argomento. Secondo gli animatori de *L'Art moderne*, Vittorio Pica ha il pregio di giudicare gli artisti e le tendenze senza pregiudizi, spesso ponendosi in rottura con il pensiero corrente.

<sup>10</sup> *Accusé de réception* 1902a, 24 agosto, 286; *Petite Chronique* 1899, 423; [Ch. V.] 1907, 11 agosto, 254; *Publications artistiques. La Galleria d'Arte moderna a Venezia* 1907, 8 settembre, 286; *Accusés de réception* 1908, 31 maggio, 174; Maus 1909, 115.

<sup>11</sup> Si rimanda alla bibliografia per l'elenco completo.

È una critica militante, genuina e antidogmatica che ispira anche l'azione culturale dei redattori della rivista belga. Questi intellettuali, condividono con il critico partenopeo la volontà di educare il pubblico ad allargare gli orizzonti dei loro riferimenti culturali. Come negli intenti di Pica, l'arte era messa al servizio della società e andava spiegata con semplicità e concretezza, senza concetti astrusi. Al contrario del critico italiano, però, che riteneva le immagini un corredo imprescindibile degli scritti, la rivista di Octave Maus era priva di illustrazioni.

In conclusione, l'attività di Vittorio Pica viene recepita e diffusa in Belgio, almeno limitatamente alle riviste *L'Art Moderne* e *La Jeune Belgique*, due casi che appaiono interessanti perché rappresentano la voce più progressista dei circoli intellettuali belgi. Il critico partenopeo è da essi apprezzato per la sua indipendenza di giudizio e la sua capacità di essere in linea con le tendenze più avanzate. Il critico italiano rappresenta, talvolta, un modello da seguire anche per le sue iniziative editoriali.

Gli intellettuali belgi della nuova generazione, attraverso *L'Art Moderne* e *La Jeune Belgique*, condividevano con Vittorio Pica la missione di informare ed educare il gusto dei lettori a un'arte d'avanguardia e aperta al confronto internazionale. Si voleva sostituire alla cultura ufficiale, retorica e accademica, che in Belgio trovava espressione nei *salons triennaux* e in alcune associazioni artistiche tra cui la *Société belge des Aquarellistes*, nuovi modelli di riferimento, attingendo dalle sollecitazioni provenienti dall'estero, ma nello stesso tempo rielaborando questi spunti con originalità e secondo una specificità nazionale.

Appare con maggiore evidenza, pertanto, l'importante funzione di Vittorio Pica, mediatore culturale tra l'Italia e l'estero, come già dimostrato dalle ricerche degli ultimi anni. La sua attività critica è volta a intercettare le tendenze straniere più innovative e a promuoverle in Italia. La sua figura va, inoltre, inserita all'interno del raggio d'azione di un *milieu* più ampio di intellettuali europei, a cavallo tra naturalismo e simbolismo.

Si prosegue, quindi, nella direzione tracciata da Davide Lacagnina, con l'intento di dare una più corretta valutazione alla figura di Vittorio Pica che, a partire dagli anni Venti del secolo scorso, è stata minimizzata nel nostro Paese. A questa altezza cronologica non era scontato per un critico italiano raggiungere una tale dimensione internazionale, per alcuni aspetti pionieristica. I dati emersi dalla bibliografia, dalla corrispon-

denza sparsa per gli archivi europei e dagli articoli apparsi sulle riviste, gradualmente stanno facendo emergere una fitta trama di relazioni, un crocevia di intenti e momenti di vita vissuta di un critico italiano, per cui l'attività intellettuale, non rimaneva confinata tra le pagine, ma investiva la sua intera esistenza.

In Belgio, il suo nome è evocato come punto di riferimento per la sua attività di critica letteraria e artistica e viene considerato un critico d'eccellenza, compagno di 'battaglie' di una generazione di intellettuali belgi che vuole archiviare il passato e aprirsi a un'arte d'avanguardia:

Si j'aime à parler de Vittorio Pica, c'est d'abord qu'il est un critique des plus remarquables et des plus 'en avant', puis ensuite qu'il a rendu à tous les artistes et les écrivains de notre pays des services intelligents, continus et utiles. Un de ses livres porte pour titre: *All'avanguardia*. Ce titre convient à Pica. Il est à l'affût du nouveau. Rien d'inédit, rien d'original, rien de jeune, de révolutionnaire n'échappe à sa curiosité. Il va à l'inconnu, il encourage les promesses, il éclaire ceux qui sont obscurs.

Et ce n'est pas le critique pédant, qui mélange le chaud et le froid, qui juge selon des principes académiques, qui dose la louange. Non, il ne juge pas, il 'explique'. Et c'est là le vrai rôle de la critique. Le critique n'est pas un magistrat, c'est un savant qui dissèque et qui montre. Vittorio Pica est l'érudit délicat qui pouvait le mieux accomplir ce rôle en Italie. Et il l'a fait avec un courage, une activité et un enthousiasme qui lui ont fait une place très haute dans la littérature de son pays et ont fait estimer son nom dans le monde.

Mais Vittorio Pica n'est pas seulement un critique. Combatif, il veut imposer les artistes méconnus, les incompris qu'il admire, et il va au public exalter leur beauté, avec leur nom, expliquer leurs œuvres. Un écrivain italien a dit de lui qu'il était l'"initiateur". Et c'est vrai! («Vittorio Pica» 1906).

## Appendice

«**All'avanguardia. Studi sulla letteratura contemporanea, par VITTORIO PICA [...] (1890). *L'Art moderne*, 5 février, 36**

En un mélange que peut faire paraître confus et bizarre le simple rapprochement des noms, mais que le texte éclaire, ils sont là, non pas tous, mais imposants et nombreux, les avant-coureurs de la littérature, ceux qui ont eu l'horreur du bétail piétinant les sentiers battus, qui se sont élancés dans les déserts, qui ont voulu du neuf, et qui en ont apporté souvent: Flaubert, les de Goncourt, Zola, Daudet, Duranty, Fabre, Bourget, Maupassant, Huysmans, Péladan, Poictevin, de Sainte-Croix, Edouard Rod, Haraucourt, Courmes, Margueritte, Glatigny, Verlaine, Bertrand, Baudelaire, Mallarmé, Camille Lemonnier, et les romanciers russes, et des Italiens aussi que nous ignorons, nous qui ne savons pas sortir de notre langue, alors que les Italiens se montrent si attentifs à ce qu'il y a de meilleur dans la nôtre.

Ils sont là, appréciés par un littérateur extraordinairement bien informé, qui connaît non seulement les œuvres, mais les personnes, qui sait leur histoire, qui, dans cette revue de quelquesuns, parle de tous, rattachant les modernes aux anciens, les célèbres aux inconnus, les artistes de la plume à ceux des arts plastiques, comme le montrent les quatre cents noms de la table alphabétique, et ce n'est là qu'un début. Un autre volume est annoncé sur la littérature d'exception, sur ceux que, en un mélange aussi hétéroclite que le premier, mais où l'on peut compter que ce fin critique saura marquer les distances, M. Pica confond sous le nom de *modernes byzantins*: Mallarmé, Verlaine, Villiers de l'Isle-Adam, Huysmans, Péladan, Loti, Poictevin, Rimbaud, Corbière, Laforgue, Dujardin, etc.

Comme nous l'indiquions plus haut, ce qui surprend dans cette œuvre critique d'un étranger que notre particularisme nous fait paraître si lointain, c'est la précision du détail. Ainsi, pour notre Lemonnier, dont il rapporte exactement les débuts dans la vie littéraire, il dit le banquet qui lui fut offert, en 1883, lorsque l'Académie lui préféra «deux écrivains moins que médiocres et sans aucune originalité»; il rappelle les toasts qui lui furent portés; il sait les vers dits à sa gloire; il nous montre la couronne de roses blanches qui marquait la place d'Octave Pirmez, présent au delà de la mort. Et

s'il ne parle ni de la réparation éclatante qu'obtint plus tard Lemonnier pour son beau livre national: *La Belgique*, ni du procès célèbre qui consacra naguère sa notoriété, c'est que son article, paru vraisemblablement dans quelque revue de là-bas, est daté de juillet 1886.

Et voyez comme, expliquant l'un par l'autre, pittoresquement il pose à la fois l'homme et le caractère et le talent en cette belle langue sonore, dont nous effacerions les couleurs en essayant de la traduire:

«Camillo Lemonnier ha adesso circa 40 anni ed è un bell' uomo robusto, sanguigno, dai capelli e dai baffi di un biondo infocato, dagli occhi azzurri e scintillanti dietro le lenti. Energico, audace, battagliero, egli ha il talento del suo temperamento, e nei suoi libri, che forse a volte hanno pagine non di prima, mano, ma sapientemente assimilate dagli illustri romanzieri naturalisti francesi, che egli ha con grande amore studiati, vi è riprodotta la vita con una robusta sicurezza di tono, con un' opulenza di colore, con un intenso senso del reate, che ricordano i forti pittori della sua patria.»

L'article se termine par une intéressante comparaison entre le *Germinal* de Zola et le *Happe-Chair* de Lemonnier, dans laquelle, en faisant ressortir l'originalité propre à chacune de ces œuvres, l'auteur atténue le reproche d'imitation qu'il avait fait d'abord, et qui, injuste, ne nous déplaît, du reste, pas, car il démontre l'indépendance de l'appréciation et lui enlève toute apparence même de ce caractère de camaraderie et de réclame qui rend souvent si déplaisante la critique française.

**X., (1890). «All'avanguardia (À l'avant-garde). Etudes de la littérature contemporaine, par VITTORIO PICA». *La Jeune Belgique*, 9 octobre, 372-3.**

C'est un résumé fort intéressant du mouvement littéraire français depuis la pétarade du réalisme qui réveilla la critique endormie sur les lundis de Sainte-Beuve. Une courte introduction sur le romantisme et le naturalisme prépare le lecteur aux profondes et personnelles études de l'auteur sur ces adeptes revendiqués par Zola: Flaubert, les Goncourt et Daudet. Ceci fait, il passe plus rapidement sur ce que l'on est convenu d'appeler la queue du naturalisme, et, après une analyse précise des romanciers russes et du poème en prose (Bertrand, Baudelaire, Mallarmé), il étudie consciencieusement l'un des nôtres, Camille Lemonnier, rappelle, en passant, le banquet

qui lui fut offert jadis, et développe savamment un parallèle entre *Germinal* et *Happe-Chair*. C'est un précieux volume que l'*All'avanguardia*, surtout au point de vue de la personnalité de la critique. M. Vittorio Pica prend la note dominante d'un auteur, l'analyse avec clarté, en recherche la cause et la résume. Ses aperçus sont toujours curieux, formulés en dehors même de la lutte littéraire qui peut parfois influencer certains critiques et leurs enlever leur impartialité.

Vittorio Pica annonce aussi la prochaine publication des *Modernes Byzantins* (Mallarmé, Verlaine, Villiers, Rimbaud, Corbière, Laforgue) et une étude littéraire sur les frères de Goncourt.

**«Petite Chronique» (1891). *L'Art moderne*, 27, 5 juillet, 217**

Qu'il s'appelle naturalisme ou préraphaélisme, wagnérisme ou impressionnisme, tout ce qui représente en art une innovation ou un progrès doit toujours commencer par être bafoué, ridiculisé et ignominieusement nié. Ce n'est qu'après bien des années, lorsque l'indifférence dédaigneuse du public ou l'insolence railleuse des petits chroniqueurs ont tué ou blessé à mort les initiateurs de la nouvelle formule artistique, qu'elle triomphe! Oh! Alfred de Vigny avait bien raison d'écrire: «Les esprits paresseux et routiniers aiment à entendre aujourd'hui ce qu'ils entendaient hier; mêmes idées, mêmes expressions, mêmes sons; tout ce qui est nouveau leur semble ridicule, tout ce qui est inusité barbare!» (Vittorio Pica, *Revue Indépendante*).

**«Quelques Livres. L'Arte dell'Estremo Oriente [...]» (1894). *L'Art moderne*, 28, 15 juillet, 223**

Un artiste petit livre dont le but est d'initier les Italiens aux curiosités et aux charmes de l'art japonais, l'art du «magico arcipelago dell'Estremo Oriente». M. Pica est un initiateur subtil et délicat. Il détaille en dilettante raffiné l'œuvre des Toyokuni, des Utamaro, des Hiroshighé et des Hokusai. Cet art, si connu chez nous et si vulgarisé, n'était pas aussi populaire en Italie. Le livre de M. Pica servira à faire connaître autour des Apennins les rares estampes et les souples ivoires du Japon.

Puisque nous parlons de M. Vittorio Pica, la critique jeune de l'Italie, – le Francis Nautet de là-bas, – signalons qu'il traduit en italien la *Fin des Bourgeois* de Camille Lemonnier. On sait

que M. Pica est un fervent admirateur et un enthousiaste défenseur de la jeune école belge.

«*L'Arte Europea a Venezia, par Vittorio Pica [...]*» (1896). *L'Art moderne*, 1, 5 janvier, 5

M. Vittorio Pica s'est fait une place haute dans la critique italienne. Un don de rare pénétration, l'entente subtile des nuances de l'œuvre dans cette forme artiste qui ne se sépare plus des visées de l'écrivain et du peintre, l'ont porté à surtout étudier, avec profondeur et précision, les manifestations de la pensée française.

On se rappelle les remarquables pages par lesquelles il s'efforça d'initier à la connaissance de certains écrivains de ce temps les lecteurs de son pays. Il n'est pas prouvé qu'en France même on ait mieux parlé des Goncourt, de Verlaine et de Mallarmé.

En même temps, M. Vittorio Pica appliquait son sens éveillé de l'esprit moderne à l'étude des maîtres qui, dans l'Art, lui parurent contenir un idéal plus particulièrement en communion avec l'âme de ce temps. Ses analyses de Gustave Moreau, de Félicien Rops, de Rodin, de Puvis de Chavannes signalent une sagacité et une intuition singulières. Non content de les suivre à travers l'extériorité de leurs manières, il pénètre au mystère même, aux intimités de la genèse intellectuelle qui détermine leurs diverses maîtrises.

En faisant paraître, à l'occasion d'une récente exposition, *L'Art européen à Venise*, il semble que le fin et avisé critique ait voulu condenser toutes ses observations antérieures à propos des différentes écoles d'art et des artistes qui les caractérisent le mieux.

Tels chapitres, en établissant les relations et les divergences de ces écoles, en soulignent ce qu'elles doivent à la nature propre des pays où elles se sont produites et ce qui leur vient de la communauté des aspirations du temps, ont mieux qu'une valeur de simple renseignement. Ils touchent à la philosophie de l'art et par là se dégagent du transitoire et de la contingence qui ne sont plus que les applications immédiates et bornées de la critique.

Dans cet ordre d'idées, nous prisons surtout l'étude que M. Pica consacre aux peintres anglais et aux artistes qu'il groupe sous le titre général d'impressionnistes, de divisionnistes et de synthétistes. Les tendances générales, les apports personnels, leur influence sur l'évolution y sont notés avec clairvoyance,

avec une liberté de jugement aussi qui sait se soustraire au parti pris.

Les pages consacrées à l'école belge n'ont pas moins de mérite, bien qu'elles se restreignent aux artistes qui exposèrent à Venise: C. Meunier, Van der Stappen, H. De Groux, Alf. Stevens, Heymans, Khnopff, Claus, Marcette.

Il est permis de dire de ce petit livre de M. Vittorio Pica qu'il renferme la synthèse du mouvement de l'art contemporain.

«*Petite Chronique*» (1897). *L'Art moderne*, 50, 12 décembre, 405

M. Vittorio Pica, le pénétrant critique italien, continue son enquête sur l'évolution de l'Art contemporain. A l'occasion de la dernière exposition de Venise, il vient de publier sous le titre: *L'Arte mondiale a Venezia*, une suite de monographies très renseignées sur l'Art des différents pays. La Belgique y tient une place en belle lumière. Dans les pages qui lui sont consacrées, nous retrouvons les noms de Constantin Meunier, Ch. Van der Stappen, Rops, De Groux, Frédéric, Baertsoen, Courtens, Khnopff, Gilsoul.

Avec ce sens d'avant-garde qui signale sa critique, l'écrivain se plaît surtout à définir les nuances subtiles des formes d'Art en correspondance avec les tendances les plus avancées du modernisme.

«*Les Lettres belges à l'étranger*» (1901). *L'Art moderne*, 1, 6 janvier, 4

Par la plume de M. Vittorio Pica, l'un des critiques les plus autorisés de l'Italie, la *Fanfulla della Domenica* consacre un «premier-Rome» au mouvement littéraire belge (XXIII année, nr. 51, 23 décembre 1900).

C'est à Camille Lemonnier, successeur intellectuel de Charles De Coster et d'Octave Pirmez, que M. Pica fait remonter l'efflorescence de la renaissance actuelle. Il a pour la Belgique littéraire des paroles élogieuses et admiratives, et bien qu'incomplète la revue qu'il passe des principaux écrivains belges instruira les lettrés transalpins de quelques particularités de notre littérature.

A côté des vivants, d'Eekhoud, de Maeterlinck, de Verhaeren, d'Elskamp, de Van Lerberghe, d'Eugène Demolder, de Théo Hannon, d'Edmond Picard, d'Octave Maus, de J. Désstrée, de Giraud, de Gilkin, de Van Arenbergh, de Gille, de Séverin, de G. Khnopff, l'auteur de cette étude cite nos morts, auxquels il consacre



un souvenir ému: Georges Rodenbach et Francis Nautet.

Ces noms sont, dit M. Pica, presque totalement inconnus en Italie, à l'exception de celui de M. Maurice Maeterlinck, dont on apprécie les drames suggestifs. – Ils ne le sont pas davantage, cher confrère, dans les parquets de province où Camille Lemonnier et Georges Eekhoud sont assimilés, quand ils publient d'après études psychologiques, aux plus méprisables malfaiteurs.

[s. a.] (1906). «Vittorio Pica». *L'Art moderne*, 13, 1 avril, 102.

Notre collaborateur Eugène Demolder a consacré à M. Vittorio Pica, qui a visité pour la première fois, la semaine dernière, la Belgique dont il a maintes fois célébré l'art et les artistes, une fort intéressante étude publiée par *le Petit Bleu*. Nous en détachons ce fragment:

Si j'aime à parler de Vittorio Pica, c'est d'abord qu'il est un critique des plus remarquables et des plus «en avant», puis ensuite qu'il a rendu à tous les artistes et les écrivains de notre pays des services intelligents, continus et utiles.

Un de ses livres porte pour titre: *All'avanguardia*. Ce titre convient à Pica. Il est à l'affût du nouveau. Rien d'inédit, rien d'original, rien de jeune, de révolutionnaire n'échappe à sa curiosité. Il va à l'inconnu, il encourage les promesses, il éclaire ceux qui sont obscurs.

Et ce n'est pas le critique pédant, qui mélange le chaud et le froid, qui juge selon des principes académiques, qui dose la louange. Non, il ne juge pas, il «explique». Et c'est là le vrai rôle de la critique. Le critique n'est pas un magistrat, c'est un savant qui dissèque et qui montre. Vittorio Pica est l'érudit délicat qui pouvait le mieux accomplir ce rôle en Italie. Et il l'a fait avec un courage, une activité et un enthousiasme qui lui ont fait une place très haute dans la littérature de son pays et ont fait estimer son nom dans le monde.

Mais Vittorio Pica n'est pas seulement un critique. Combatif, il veut imposer les artistes méconnus, les incompris qu'il admire, et il va au public exalter leur beauté, avec leur nom, expliquer leurs œuvres. Un écrivain italien a dit de lui qu'il était l'«initiateur» Et c'est vrai! Goncourt n'a-t-il pas dédié un livre: *L'Italie d'hier*, à Pica, pour le remercier de l'avoir fait connaître au delà des Alpes? De Wyzewa, dans la *Revue indépendante*, à propos de l'étude de

Pica sur Stéphane Mallarmé, écrivait, il y a une quinzaine d'années, que c'était bizarre que la première étude complète et profonde sur le poète de l'*Après-midi d'un Faune* ait été faite par un étranger. Le peintre Segantini a été défendu avec ardeur par Pica, alors que le public italien se tordait de rire devant ses toiles, et c'est Pica aussi qui a, le premier, fait connaître en France le beau talent d'Annunzio.

Dans son livre *All'avanguardia*, Vittorio Pica publia quelques études de littérature contemporaine. Il y relève les noms charmants de Glatigny et d'Alasius Bertrand. Il y avait aussi Zola, qui a toujours eu en Pica un défenseur italien acharné, Baudelaire, Flaubert, Tolstoï, Dostoïevsky et quelques autres.

Vint ensuite un livre délicieux: *Arte Aristocratica*, conférence sur les écrivains, les peintres et les musiciens les plus suggestivement raffinés de ce temps. C'est là une œuvre d'une subtilité exquise, l'œuvre d'un gourmet d'art.

Dans *l'Arte dell'Extremo-Oriente* [sic], Vittorio Pica a été le premier, en Italie, à signaler et à exalter les merveilles de l'art japonais.

Je relève encore dans l'œuvre de Pica:

*L'Abate Galiani*, conférence sur le célèbre abbé napolitain dont les Goncourt trouvent l'esprit plus profond que celui de Voltaire, *Litteratura d'exceptione* [sic], un volume remarquable où des études vigoureuses et supérieurement pensées sont consacrées à Mallarmé, Verlaine, Barrès, France, Poctevin et J.K. Huysmans, *l'Incisione su metallo di giorni nostri*, préface à l'intéressant manuel du graveur sur métal par le peintre et aquafortiste romain F. Vitalini, *Belkiss, regina di Saba*, traduction, précédée par une étude critique, de l'exquis poème dramatique du subtil poète portugais Eugenio de Castro.

«Bibliographie. Alfred Delaunois [...]» (1906). *L'Art moderne*, 24, 17 juin, 193.

On connaît l'intérêt constant que porte M. Vittorio Pica aux diverses manifestations de l'art d'aujourd'hui, en quelque pays qu'elles se produisent. A maintes reprises les artistes belges ont été l'objet de ses études et de ses minutieuses analyses. Cette fois, c'est le peintre du Pays monastique, c'est le pénétrant graveur des Portraits psychologiques dont M. Pica décrit l'art recueilli et expressif.

L'étude, très complète et très fouillée, embrasse la totalité de l'œuvre si diverse du jeune

maître de Louvain, dont elle résume fidèlement les tendances. De nombreuses illustrations ornent cette monographie, la première, croyons-nous, qui ait paru sur M. Alfred De-launois.

**V.CH. (1907).** «Publications artistiques. La Galleria d'Arte moderna a Venezia». *L'Art moderne*, 32, 11 août, 254

M. Vittorio Pica, en critique intelligent et avisé, décrit, dans cette publication, ce que la Galerie d'art moderne de Venise renferme de plus intéressant. Chaque fascicule renferme des reproductions – dont plusieurs habilement coloriées – des plus beaux morceaux de peinture, de sculpture et de dessin dont s'honore cette galerie. Dans les deux premiers fascicules, une large place est faite à l'art belge: Constantin Meunier, MM. Ensor, Maréchal et Van der Stappen sont l'objet de petites monographies écrites dans un style plein de vie et de charme. On y trouve, en outre, des études, sur l'Espagnol Zuloaga, le Suédois Zorn et les Italiens Dall' Oca-Bianca Signorini et Mario de Maria: de ce dernier, M. Pica reproduit un bien beau paysage, qui fait penser à Turner.

**«Publications artistiques. La Galleria d'Arte moderna a Venezia» (1907).** *L'Art moderne*, 36, 8 septembre, 286

Nous avons signalé déjà la très belle publication illustrée par laquelle M. Vittorio Pica a entrepris de divulguer, avec des soins particuliers de reproduction et de présentation, la collection de tableaux et de sculptures du Musée moderne de Venise. Le troisième et le quatrième fascicules [*sic*] de ce Livre d'or de l'art contemporain sont d'autant plus intéressants pour la Belgique qu'il s'y trouve, parmi les œuvres italiennes, espagnoles et autres, des planches dont les originaux sont dus à Constantin Meunier, à MM. Claus, Ensor, Van der Stappen [*sic*], Braecke.

L'étude consacrée par M. Vittorio Pica à Claus fournit au critique l'occasion d'exposer en détail le mouvement d'art belge auquel le peintre de la Lys a été mêlé et dont il fut l'un des initiateurs. De même, son excellente notice sur Toorop évoque maints souvenirs des batailles de jadis, au temps héroïque des XX.

Ce sont de vivants récits, qu'accompagnent d'irréprochables reproductions en noir et en couleurs.

**M.O. [Maus Octave] (1913).** «Publications artistiques. Gli artisti contemporanei [...]». *L'Art moderne*, 32, 10 août, 253

Gli artisti contemporanei, dieci nitide foto-incisioni dei capolavori piu significativi per ciascun maestro (G. PREVIATI, L. SIMON, E. TITO, A. MARTINI, P. FRAGIACOMO, etc.); testo di VITTORIO PICA. Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche.

Dans la *Collection miniature* éditée par l'Institut des Arts graphiques de Bergame, les artistes modernes, italiens et étrangers, n'ont pas été oubliés. M. Vittorio Pica est, bien entendu, leur historiographe. Chacun des petits volumes dans lesquels il évoque, en quelques pages précises comme des eaux-fortes, l'un ou l'autre peintre ou sculpteur d'aujourd'hui, est illustré de dix héliogravures excellentes et d'un portrait. Ainsi défilent sous nos yeux l'effigie et les œuvres capitales de G. Previati – l'auteur du *Roi Soleil* que possède le Musée de Bruxelles, ce dont il n'y a pas lieu de féliciter ce dernier, – Lucien Simon, Ettore Tito, Alberto Martini, dessinateur macabre qui paraît hanté par le titre célèbre *Du Sang, de la Volupté et de la Mort*, Pietro Fragiaco, etc.

Dans la liste des monographies annoncées ou déjà publiées nous relevons celles de Victor Rousseau et de Fernand Khnopff.

Avec un zèle inlassable, M. Vittorio Pica poursuit la campagne qu'il a entreprise pour faire mieux connaître et apprécier l'art moderne. Son effort est d'autant plus louable qu'en Italie l'opposition que rencontre l'évolution moderne est plus vive encore qu'ailleurs, – ce qui justifie peut-être ou tout au moins explique la jacquerie futuriste.

Puissent les jolis petits volumes de M. Vittorio Pica contribuer à éclairer les esprits!

**Bibliografia degli articoli riguardanti Vittorio Pica apparsi su *L'Art Moderne* e *La Jeune Belgique* in ordine cronologico tra il 1885 e il 1913**

- «Memento» (1885). *La Jeune Belgique*, 4, 1 settembre, 472.<sup>12</sup>
- «Memento. Étranger» (1886). *La Jeune Belgique*, 5 (2), 1 février, 165.<sup>13</sup>
- «All'avanguardia. Studi sulla letteratura contemporanea, par VITTORIO PICA [...]» (1890). *L'Art moderne*, 5, 2 février, 36.
- X. (1890). «All'avanguardia (À l'avant-garde). Études de la littérature contemporaine, par VITTORIO PICA». *La Jeune Belgique*, 9 (10), octobre, 372-3.
- «Memento» (1891). *La Jeune Belgique*, 10 janvier, 95.
- «Petite Chronique» (1891). *L'Art moderne*, 27, 5 juillet, 217.
- Arnay, Albert (1891). «Chronique littéraire». *La Jeune Belgique*, 10 juillet, 283.
- «Petite Chronique» (1892). *L'Art moderne*, 39, 25 septembre, 311.
- Deschamps, Léon (1892). «Liste de souscription pour le monument Charles Baudelaire». *L'Art moderne*, 52, 25 décembre, 413.
- «Vittorio Pica» (1893). *L'Art moderne*, 19, 7 mai, 145-6.
- Pica, Vittorio (1893). «Félicien Rops a l'étranger. Traduction inédite de l'italien pour L'Art moderne». *L'Art moderne*, 52, 24 décembre, 410-1.
- «Petite Chronique» (1894). *L'Art moderne*, 4, 28 janvier, 31.
- «Quelques Livres. L'Arte dell'Estremo Oriente [...]» (1894). *L'Art moderne*, 28, 15 juillet, 223.
- «L'Arte Europea a Venezia, par Vittorio Pica [...]» (1896). *L'Art moderne*, 1, 5 janvier, 5.
- «Petite Chronique» (1897). *L'Art moderne*, 50, 12 décembre, 405.<sup>14</sup>
- «Petite Chronique» (1898). *L'Art moderne*, 6, 6 février, 49.<sup>15</sup>
- Robert, Eugène (1899). «Vittorio Pica. Letteratura d'eccezione [...]». *L'Art moderne*, 12, 19 mars, 92.
- «Petite Chronique» (1899). *L'Art moderne*, 51, 17 décembre, 423.<sup>16</sup>
- «Les Lettres belges à l'étranger» (1901). *L'Art moderne*, 1, 6 janvier, 4.
- Demolder, Eugène (1901). «Lettre de Naples». *L'Art moderne*, 15, 14 avril, 130-2.
- «Petite Chronique» (1901). *L'Art moderne*, 25, 23 juin, 216.<sup>17</sup>
- «Publication d'art. Vittorio Pica: Jean François Raffaëlli [...]» (1902). *L'Art moderne*, 31, 3 août, 261.
- «Accusés de réception» (1902a). *L'Art moderne*, 34, 24 août, 286.<sup>18</sup>
- «Petite Chronique» (1902a). *L'Art moderne*, 41, 12 octobre, 343.
- «Petite Chronique» (1902b). *L'Art moderne*, 48, 30 novembre, 401.<sup>19</sup>
- «Accusés de réception» (1902b). *L'Art moderne*, 50, 14 décembre, 418.<sup>20</sup>
- Maus, Octave (1902). «Vittorio Pica. Attraverso gli Albi e le Cartelle [...]». *L'Art moderne*, 51, 21 décembre, 423.
- «Accusés de réception» (1903a). *L'Art moderne*, 13, 29 mars, 122.<sup>21</sup>
- «Accusés de réception» (1903b). *L'Art moderne*, 24, 14 juin, 216.<sup>22</sup>
- «Accusés de réception» (1903c). *L'Art moderne*, 40, 4 octobre, 344.<sup>23</sup>
- «Accusés de réception» (1903d). *L'Art moderne*, 46, 15 novembre, 393.<sup>24</sup>
- 12** Si riporta che la *Gazzetta Letteraria* di Torino annuncia una serie di studi di Vittorio Pica su alcuni scrittori tra cui Paul Verlaine, Stéphane Mallarmé, Théodore Hannon e Arthur Rimbaud.
- 13** Riguarda uno studio su *Les Concubins* di Camille Lemonnier apparso sul *Corriere del Mattino* di Napoli.
- 14** Si parla del volume *L'Arte mondiale a Venezia*. Cf. Pica 1897b.
- 15** Ci si sofferma sullo studio riguardante Auguste Donnay, Émile Berchmans, Armand Rassenfosse e François Maréchal. Cf. Pica 1897a, 6, 35, 361-84.
- 16** Si segnala ancora una volta l'uscita *Attraverso gli Albi e le Cartelle*.
- 17** Si parla dello studio sulla pittura moderna all'Esposizione universale di Parigi apparso su *Emporium*. Cf. Pica 1901, 13, 76, 243-62.
- 18** Si sponsorizza la pubblicazione *Attraverso gli Albi e le Cartelle (Sensazioni d'arte)*.
- 19** Viene segnalato l'articolo su Fernand Khnopff apparso su *Emporium*. Cf. Pica 1902, 16, 93, 171-88.
- 20** Si parla del volume *L'Arte decorativa all'Esposizione di Torino del 1902* pubblicato a Bergamo dall'Istituto italiano d'arti grafiche. Cf. Pica 1903f.
- 21** Si accenna nuovamente a *L'Arte decorativa all'Esposizione di Torino del 1902*. Cf. Pica 1903f.
- 22** Viene segnalato l'articolo su Léon Frédéric apparso su *Emporium*. Cf. Pica 1903b, 17, 100, 245-61.
- 23** Si accenna all'articolo su Charles Cottet pubblicato su *Emporium* e al contributo *L'Arte mondiale alla V Esposizione di Venezia*. Cf. Pica 1903e, 18, 104, 83-97; Pica 1903d.
- 24** Si citano gli scritti su *L'Arte Mondiale alla V Esposizione di Venezia* e lo scritto su Emile Claus apparso su *Emporium* nell'ottobre 1903. Cf. Pica 1903d; Pica 1903c, 18, 106, 243-61.

- «Petite Chronique» (1904a). *L'Art moderne*, 3, 17 janvier, 23.<sup>25</sup>
- «Petite Chronique» (1904b). *L'Art moderne*, 26, 26 juin, 213.<sup>26</sup>
- «Accusés de réception» (1904). *L'Art moderne*, 43, 23 octobre, 348.<sup>27</sup>
- Fontainas, André (1905). «Un ironiste italien. Giovanni Diotallevi». *L'Art moderne*, 8, 19 février, 58-9.
- «Petite Chronique» (1905). *L'Art moderne*, 8, 19 février, 63.<sup>28</sup>
- «Accusés de réception» (1905). *L'Art moderne*, 17, 23 avril, 136.<sup>29</sup>
- «Santiago Rusiñol, par Vittorio Pica» (1905). *L'Art moderne*, 18, 30 avril, 142.<sup>30</sup>
- «Publications artistiques. Vittorio Pica. Artisti contemporanei: Carl Larsson» (1905). *L'Art moderne*, 32, 6 août, 258.
- «James Ensor» (1905). *L'Art moderne*, 37, 10 septembre, 296-7.
- «Accusés de réception» (1905). *L'Art moderne*, 44, 29 octobre, 354-5.<sup>31</sup>
- «Vittorio Pica» (1906). *L'Art moderne*, 13, 1 avril, 102.
- «Bibliographie. Alfred Delaunais [...]» (1906). *L'Art moderne*, 24, 17 juin, 193.
- «Accusés de réception» (1906). *L'Art moderne*, 28, 15 juillet, 224.<sup>32</sup>
- «Petite chronique» (1906). *L'Art moderne*, 29, 22 juillet, 233.<sup>33</sup>
- «Publications artistiques. L'Arte decorativa all'Esposizione di Milano: il padiglione belga» (1906). *L'Art moderne*, 31, 5 août, 248.
- «Accusés de réception» (1907a). *L'Art moderne*, 8, 24 février, 62.<sup>34</sup>
- «Accusés de réception» (1907b). *L'Art moderne*, 11, 17 mars, 86.<sup>35</sup>
- «Publications artistiques. Edouard Manet [...]» (1907). *L'Art moderne*, 21, 26 mai, 166.
- «Accusés de réception» (1907c). *L'Art moderne*, 22, 2 juin, 174.<sup>36</sup>
- V., Ch. (1907). «Publications artistiques. La Galleria d'Arte moderna a Venezia». *L'Art moderne*, 32, 11 août, 254.
- «Publications artistiques. La Galleria d'Arte moderna a Venezia» (1907). *L'Art moderne*, 36, 8 septembre, 286.
- «Les Artistes belges à Venise» (1907). *L'Art moderne*, 39, 29 septembre, 307-8.
- «Accusés de réception» (1907d). *L'Art moderne*, 46, 17 novembre, 366.<sup>37</sup>
- «Accusés de réception» (1908). *L'Art moderne*, 23, 31 mai, 174.<sup>38</sup>
- «Publications artistiques» (1908). *L'Art moderne*, 23, 7 juin, 182.<sup>39</sup>
- «Pour la protection du Louvre» (1908). *L'Art moderne*, 49, 6 décembre, 388.
- Maus, Octave (1909). «Publications artistique. Vittorio Pica [...]». *L'Art moderne*, 15, 11 avril, 115.
- Maus, Octave (1913a). «Livres d'art. L'Arte Mondiale a Roma nel 1911». *L'Art moderne*, 18, 4 mai, 142.
- Maus, Octave (1913b). «Publications artistiques. Gli artisti contemporanei [...]». *L'Art moderne*, 32, 10 août, 253.
- 25 Si segnala che nell'ultimo numero de *l'Emporium* Vittorio Pica ha trattato di numerosi incisori belgi. Cf. Pica, 1903a, 18, 108, 423-35.
- 26 Viene ricordato un contributo di Ignacio Zuloaga pubblicato su *Emporium*. Cf. Pica 1904a, 19, 114, 413-29.
- 27 Si parla dello scritto dedicato a Jef Lambeaux apparso su *Emporium*. Cf. Pica 1904b, 20, 117, 163-79.
- 28 Si segnala che Vittorio Pica ha recentemente recensito positivamente gli ultimi libri di Camille Lemonnier ed Eugène Demolder.
- 29 Si accenna alla pubblicazione su Santiago Rusiñol. Cf. Pica 1905a, 21, 123, 171-84.
- 30 Si parla nuovamente del contributo su Santiago Rusiñol. Cf. Pica 1905a, 21, 123, 171-84.
- 31 Viene sponsorizzato il volume *L'Arte Mondiale alla VI Esposizione di Venezia*. Cf. Pica 1905b.
- 32 Si segnala lo scritto su Alfred Delaunais pubblicato su *Emporium*. Cf. Pica 1906a, 23, 137, 322-36.
- 33 Si parla dell'articolo pubblicato sul *Secolo* di Milano che tratta degli scultori belgi che hanno partecipato all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906 e del contributo sui pittori belgi apparso nella rivista *Il Rinascimento*. Cf. Pica 1906b, 2, 16, 33-41.
- 34 Viene segnalata lo scritto su Auguste Renoir pubblicato su *Emporium* nel dicembre del 1906. Pica 1906c, 24, 144, 403-23.
- 35 Si accenna all'uscita *Attraverso gli Albi e le Cartelle*.
- 36 Si accenna al contributo *L'Arte giapponese al Museo Chiossone di Genova* pubblicato a Bergamo dall'Istituto italiano d'arti grafiche. Cf. Pica 1907b.
- 37 Si segnala lo scritto *Artisti contemporanei: Camille Pissarro, Alfred Sisley* pubblicato su *Emporium*. Cf. Pica 1907a, 26, 153, 165-78.
- 38 Si ricorda l'uscita *Attraverso gli Albi e le Cartelle (Senzaioni d'Arte)* e uno scritto su Victor Rousseau (Cf. Pica 1908a, 27, 158, 85-100).
- 39 Si parla degli studi di Vittorio Pica dedicati a Edgar Degas, Victor Rousseau, Alberto Martini e Constantin Somoff. Cf. Pica 1907c, 26, 156, 405-18; Pica 1908a, 27, 158, 85-100; Pica 1908c, 27, 160, 266-80; Pica 1908b, 27, 159, 165-82.

## Bibliografia

- Bacci, Giorgio; Lacagnina, Davide; Pesce, Veronica; Viva, Denis (a cura di) (2016). *Diffondere la cultura visiva. L'arte contemporanea tra riviste, archivi e illustrazioni = Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*. Classe di Lettere e Filosofia 5, 2. Pisa: Edizioni della Normale, 637-744.
- Berg, Christian; Halen, Pierre (a cura di) (2000). *Littératures belges de langue française. 1830-2000. Histoire & perspectives*. Bruxelles: Le Cri.
- Cavenago, Margherita (2016). «Vittorio Pica e l'esempio "di eleganza, di piacevolezza e di misura" delle arti decorative francesi». Lacagnina, Davide (a cura di), *Vittorio Pica e la ricerca della modernità. Critica artistica e cultura internazionale*. Milano-Udine: Mimesis, 283-302.
- Cavenago, Margherita (in corso di stampa). «L'exercice de la critique au-delà des limites géopolitiques et linguistiques: la production francophone dans le corpus du critique italien Vittorio Pica (1862-1930)». *Une nouvelle histoire de la critique d'art à la lumière des humanités numériques? = Actes du colloque international* (Parigi, 17-19 mai 2017).
- Ciampani, Andrea; Tilly, Pierre; Viaene, Vincent (a cura di) (2002). *Italia e Belgio nell'Ottocento europeo. Nuovi percorsi di ricerca = Atti del Convegno Internazionale* (Roma, 25-26 maggio 2001). Roma: Istituto per la Storia del Risorgimento italiano.
- Comberiat, Daniele (2014). *Nessuna città d'Italia è più crepuscolare di Roma. Le relazioni fra il cenacolo romano di Sergio Corazzini e i simbolisti belgi*. Bruxelles: Peter Lang.
- D'Antuono, Nicola (2002). *Vittorio Pica. Un visionario tra Napoli e l'Europa*. Roma: Carocci.
- Delzenne, Yves-William; Houyouw, Jean (a cura di) (1998). *Le Nouveau Dictionnaire Des Belges*. 2 voll. Bruxelles: Le Cri.
- Fanti, Laura (2017). «Vittorio Pica: l'incontro con l'opera di Henry de Groux e James Ensor». Lacagnina, Davide (a cura di), *L'officina internazionale di Vittorio Pica. Arte moderna e critica d'arte in Italia (1880-1930)*. Palermo: Torri del Vento Edizioni, 159-82.
- Gaudio, Alessandro (2006). *La sinistra estrema dell'arte. Vittorio Pica alle origini dell'estetismo in Italia*. Manziana: Vecchiarelli.
- Gola, Sabina (1999). *Un demi-siècle de relations culturelles entre l'Italie et la Belgique (1830-1880)*. 2 vols. Bruxelles-Rome: Institut historique belge de Rome.
- Joiret, Michel; Bernard, Marie-Ange (1999). *Littérature belge de langue française*. Bruxelles: Didier Hatier.
- Lacagnina, Davide (2005). «Votre œuvre si originale et si puissante. Vittorio Pica scrive a Joaquín Sorolla». *Matèria: Revista d'Art*, 5, 69-89.
- Lacagnina, Davide (2011). «Le penombre di un giardino spagnolo. Vittorio Pica e la fortuna di Santiago Rusiñol in Italia fra pittura e letteratura». *Storia dell'Arte*, 30 (130), 94-109.
- Lacagnina, Davide (2015). «Pica, Vittorio». *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 83, 122-7.
- Lacagnina, Davide (a cura di) (2016). *Vittorio Pica e la ricerca della modernità. Critica artistica e cultura internazionale*. Milano-Udine: Mimesis.
- Pica, Vittorio (1890). *All'Avanguardia: studi sulla letteratura contemporanea*. Napoli: Pierro.
- Pica, Vittorio (1894). *L'Arte dell'Estremo Oriente*. Torino-Roma: L. Roux.
- Pica, Vittorio (1895). *L'Arte europea a Venezia*. Napoli: Pierro.
- Pica, Vittorio (1897a). «Attraverso gli albi le cartelle. (Sensazioni d'arte). 7. Donnay - Berchmans - Rassenfosse - Maréchal». *Emporium*, 6 (35), 361-84.
- Pica, Vittorio (1897b). *L'Arte mondiale a Venezia*. Napoli: L. Pierro.
- Pica, Vittorio (1898). *Letteratura d'eccezione*. Milano: Baldini & Castoldi.
- Pica, Vittorio (1900). «Letterati belgi». *Fanfulla della domenica*, 23 dicembre, 1.
- Pica, Vittorio (1901). «La pittura all'Esposizione di Parigi». *Emporium*, 13 (76), 243-62.
- Pica, Vittorio (1902). «Artisti contemporanei: Fernand Khnopff». *Emporium*, 16 (93), 171-88.
- Pica, Vittorio (1903a). «Arte contemporanea: acquafortisti belgi». *Emporium*, 18 (108), 423-35.
- Pica, Vittorio (1903b). «Artisti contemporanei: Léon Frédéric». *Emporium*, 17 (100), 245-61.
- Pica, Vittorio (1903c). «Artisti contemporanei: Emile Claus». *Emporium*, 18 (106), 243-61.
- Pica, Vittorio (1903d). *L'Arte mondiale alla V Esposizione di Venezia*. Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche.
- Pica, Vittorio (1903e). «Artisti contemporanei: Chales Cottet». *Emporium*, 18 (104), 83-97.
- Pica, Vittorio (1903f). *L'arte decorativa all'Esposizione di Torino del 1902*. 4 voll. Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche.
- Pica, Vittorio (1904a). «Artisti contemporanei: Ignacio Zuloaga». *Emporium*, 19 (114), 413-29.
- Pica, Vittorio (1904b). «Artisti contemporanei: Jef Lambeaux». *Emporium*, 20 (117), 163-79.

- Pica, Vittorio (1905a). «Artisti contemporanei: Santiago Rusinol». *Emporium*, 21 (123), 171-84.
- Pica, Vittorio (1905b). *L'Arte mondiale alla VI Esposizione di Venezia*. Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- Pica, Vittorio (1905c). «Trois artistes d'exception: Audrey Beardsley, James Ensor, Édouard Munch». *Mercure de France*, 15 août 1905, 517-30.
- Pica Vittorio (1906a). «Artisti contemporanei: Alfred Delaunois». *Emporium*, 23 (137), 322-36.
- Pica Vittorio (1906b). «La moderna scuola di pittura del Belgio». *Il Rinascimento*, 2 (16), 33-41.
- Pica, Vittorio (1906c). «Artisti contemporanei: Auguste Renoir». *Emporium*, 24 (144), 403-23.
- Pica Vittorio (1906d). «L'Arte decorativa all'Esposizione di Milano. Il padiglione belga». *Emporium*, 24 (139), 3-20.
- Pica, Vittorio (1907a). «Artisti contemporanei: Camille Pissarro - Alfred Sisley». *Emporium*, 26 (153), 165-78.
- Pica, Vittorio (1907b). *L'arte giapponese al Museo Chiossone di Genova*. Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche.
- Pica, Vittorio (1907c). «Artisti contemporanei: Edgar Degas». *Emporium*, 26 (156), 405-18.
- Pica, Vittorio (1907d). *L'Arte mondiale alla VII Esposizione di Venezia*. Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- Pica, Vittorio (1908a). «Artisti contemporanei: Victor Rousseau». *Emporium*, 27 (158), 85-100.
- Pica, Vittorio (1908b). «Artisti contemporanei: Konstantin Somoff». *Emporium*, 27 (159), 165-82.
- Pica, Vittorio (1908c). «Un illustratore italiano di Edgar Poe». *Emporium*, 27 (160), 266-80.
- Pica, Vittorio (1909). *La Galleria d'arte moderna di Venezia*. Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche.
- Pieri, Marzia (2016). «Vittorio Pica spettatore di teatro». Lacagnina, Davide (a cura di), *Vittorio Pica e la ricerca della modernità. Critica artistica e cultura internazionale*. Milano-Udine: Mimesis, 91-104.
- Ruggiero, Nunzio (a cura di) (2004). *Vittorio Pica, Votre fidèle ami de Naples. Lettere a Edmond de Goncourt 1881-1896*. Napoli: Guida.
- Ruggiero, Nunzio (2009). *La civiltà dei traduttori: transcodificazioni del realismo europeo a Napoli nel secondo Ottocento*. Napoli: Guida.
- Russo, Amanda (2014-2015). *I pittori italiani e il Belgio (1851-1912): salons, incontri e pagine d'arte* [tesi di dottorato]. Trieste: Università degli Studi di Trieste.
- Russo, Amanda (in corso di stampa). «Un ponte culturale fra l'Italia e il Belgio: lettere inedite di Vittorio Pica (1887-1920)». *L'uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità*, 14, 235-57.